

Argomento: Exprivia: si parla di noi

https://pdf.extrapola.com/exprivia/1592444.pdf

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 5 aprile 2022

BARI CITTÀ | VII

L'INTERVISTA

DALLA RICERCA ALL'ACCOGLIENZA

I «COLLEGHI»

Il Politecnico assicura loro la copertura delle spese di viaggio, vitto e alloggio oltre al compenso per l'attività da svolgere

LE STORIE

Qualcuno di loro è arrivato senza nulla e con famiglie, mamme e bimbi al seguito. Aperto un conto corrente per l'emergenza

Il Campus guarda al futuro degli ucraini

Il rettore Cupertino: i curricula dei docenti venuti dalla guerra inviati alle aziende del territorio

FRANCESCA DI TOMMASO

«Accoglienza e, perché no, una porta aperta sul futuro qui a Bari». Il Politecnico offre la possibilità di una strada da percorrere assieme a quei docenti ucraini che, forse, lasciano in loro terra cioè la speranza, ma con poche notizie di ritorno. «Speriamo, in questo modo, di favorire opportunità di lavoro qualificato, per chi lo volesse, nella nostra Regione».

Così racconta alla Gazzetta Francesco Cupertino, direttore del Politecnico di Bari dal 2018. Per la precisione, il rettore più giovane che il Politecnico abbia avuto finora. E che ha guidato, come responsabile scientifico, le fasi di avvio e di consolidamento di alcuni tra i più importanti laboratori di ricerca pubblico-privati, puntando proprio alla collaborazione con le imprese, per lo sviluppo del territorio.

Rettore, cosa intende dire?

«A finire dei docenti ucraini arrivati qui da noi abbiamo avviato una nuova iniziativa. Dopo la fase dell'accoglienza, infatti, abbiamo pensato di utilizzare i nostri rapporti con le imprese del territorio, con le quali abbiamo accordi di collaborazione di vario tipo. Ab-



ACCOGLIENZA
Il Politecnico apre le porte ai docenti ucraini che lasciano la loro terra in fuga dalla guerra. Nel riquadro il rettore Francesco Cupertino



le relazioni internazionali sta lavorando con attenzione le loro pratiche. Sono ricercatori e professionisti di università, centri di ricerca o di istituti di istruzione superiori ucraini. Spontaneo di aver loro notizie e, soprattutto, di accoglierli al più presto qui a Bari».

Quale sarà il loro ruolo nel

Politecnico?

«Al momento questi docenti verranno assegnati, in base al settore scientifico e al curriculum di ricerca, ai vari dipartimenti del Politecnico, dove saranno inseriti in specifici gruppi di ricerca. Oltre alla ricerca potranno avere mansioni didattiche, svolgendo le-

zioni, seminari o moduli formativi, nell'ambito di corsi di laurea e dottorati di ricerca. Ma nel frattempo stiamo cercando ulteriori forme di sostegno per produrci, eventualmente, il loro periodo di ricerca».

Il ministero dell'Università e ricerca ha stanziato

900mila euro, a breve termine raddoppiati, per l'emergenza Ucraina.

«Per la verità abbiamo utilizzato fondi interni, perché avevamo urgenza di dare un aiuto concreto a questi colleghi in difficoltà, ma contiamo anche di poter realizzare altre iniziative con risorse minio-

riate».

Insieme un clima di accoglienza che guarda anche oltre l'emergenza attuale.

«Sì, un clima di accoglienza condiviso e forte. Abbiamo aperto un corso-corso dedicato all'emergenza Ucraina, nel quale faremo confluire le donazioni per i profughi. Ci hanno colpito molto le storie dei visiting professor: qualcuno è arrivato senza nulla, alcuni con mamma, zingari e figli, anche piccoli, al seguito».

Avranno bisogno di alloggio, vestiti, farmaci, documenti, informazioni, assistenza sanitaria e anche, semplicemente, di conoscere la città. Alcuni di loro non avevano nemmeno il telefono. Abbiamo messo in moto la macchina della solidarietà e ognuno, secondo le proprie possibilità, sta dando un contributo, anche mettendo a disposizione parte del proprio tempo, da trascorrere insieme a loro».

Il Politecnico intanto gli assicura la copertura delle spese di viaggio, di vitto e di alloggio, oltre ovviamente al compenso per l'attività che svolgeranno».

Sono arrivati anche studenti dall'Ucraina?

«Sì, ci sono arrivati governativi al momento, ma stiamo accogliendo quelli già arrivati in Puglia, consentendo loro di proseguire gli studi licivendosi a corsi singoli (senza doverli iscriverli ad un corso di studi completo), possono seguire le materie di loro interesse in base alle necessità. Abbiamo anche un gruppo di studenti ucraini, iscritti già prima della guerra, nonché uno di ruoti, in vari corsi di laurea e di dottorato di ricerca. Un piccolo, ma significativo, esempio di pacifica convivenza. Abbiamo fiducia che possa essere un buon auspicio».

Ecco, come sono al momento i rapporti con la università russa e bielorusse?

«Sono sempre stati ottimi, improntati alla massima trasparenza. Ovviamente, come tutte le università italiane, abbiamo raccolto le recenti indicazioni dal ministero che riguardavano, in particolare, la sospensione delle collaborazioni di ricerca e lo scambio di informazioni tecnologiche con paesi e centri di ricerca russi. Da parte nostra, confermiamo la disponibilità a tutte le forme di collaborazione internazionale che siano consentite, in base all'evolversi della situazione. Inoltre vi siamo rimasti aperti nella ricerca scientifica e nella didattica».

Il futuro nel mondo di collaborazione tecnologica, nonché culturale, per mutualità e sinergia?

«Assolutamente. Speriamo che la crisi internazionale si risolva presto e bene. E che possiamo riprendere i normali rapporti. Abbiamo di fronte a noi la prospettiva di un grande cambiamento tecnologico, nonché culturale, per mutuo apporto. Abbiamo di fronte a noi la prospettiva di un grande cambiamento tecnologico, nonché culturale, per mutuo apporto. Abbiamo di fronte a noi la prospettiva di un grande cambiamento tecnologico, nonché culturale, per mutuo apporto».

VISITING PROFESSOR

Sono 10 docenti svolgeranno un periodo di ricerca di tre mesi

hanno analizzato i curriculum, tutti accademici, dei colleghi ucraini con una trentina di imprese di vari settori dell'industria e dei servizi, per capire se ci sono richieste, in questo momento, di profili corrispondenti da inserire negli organici aziendali». Tra le aziende, figurano per esempio Exprivia, Texim Puglia, Plastast, Mastro, ma anche Istituto Poligrafico Zecca dello Stato. «La nostra missione, ora più che mai», continua il rettore, «è sostenere lo sviluppo del territorio e del Paese, attraverso la ricerca e l'innovazione. Tra questo dovrà avere una dimensione sempre più internazionale».

Interessante opportunità per i docenti ucraini. Sono già arrivati?

«Certo. L'otto marzo il Politecnico ha pubblicato il bando per i visiting professor, ovvero docenti internazionali che vengono nell'ateneo per svolgere un periodo di ricerca di tre mesi, quest'anno la possibilità di avere visiting professor è stata riservata ai professori e ricercatori ucraini, una particolarità rispetto ai bandi precedenti».

Quanti sono?

«In questo momento abbiamo in corso per visiting professor e ne sono già arrivati sette; ieri è arrivata una professoressa con le sue due figlie, gli ultimi due sono un po' in ritardo, ma il nostro ufficio per

COMUNE E SFI L'ACCORDO PER IL PROGETTO DEFINITIVO DEL TERMINAL BUS DA REALIZZARE IN AREA FERROVIARIA SU VIA CAPRUZZI

Capolinea degli autobus extraurbani. Lavori entro l'anno. È la volta buona?

MINI PERICOLI

Il Terminal degli autobus extraurbani in via Caprucci, sarà la volta buona? Ieri, l'incasso, l'investimento, a Palazzo di Città che potrebbe aver sbloccato una vicenda iniziata ben undici anni fa: via via smantellata nel percorso di lavorazione e processo mai terminati.

Il sindaco Antonio De Caro e l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Galasso hanno definito con i tecnici di Grandi Stazioni - con loro per l'occasione dall'amministratore delegato Silvio Gini - i dettagli del progetto definitivo del capolinea degli autobus extraurbani nella sede ex officina viale dell'Industria Caprucci, oggi di proprietà di Rfi.

Il progetto - che prevede la realizzazione di 11 stalli dedicati ai veicoli delle linee extraurbane, oltre che di una biglietteria e di una sala d'attesa - è stato arricchito accogliendo alcune indicazioni suggerite dall'amministrazione comunale, prima fra tutte la realizzazione di un percorso pedonale con percorso dedicato a collegare la stazione centrale con l'area del terminal bus.

Attivare l'utilizzo della superficie di circa 7.500 metri quadrati che si estende nell'extramurale di fronte all'ex sede del Consiglio regionale si prevederebbe di essere importante in termini di smaltimento del traffico, anche alla luce della recente apertura alla città dell'area dell'ex caserma Rossetti. In particolare, a Palazzo di Città, si sta esaminando la soluzione progettuale che prevede la creazione di una rotatoria



TERMINAL BUS il progetto del capolinea degli autobus extraurbani in via Caprucci

tra via Giulio Petroni e via Caprucci che permetta agli autobus di recuperare agevolmente in ingresso e uscita dal terminal.

Entro l'estate il Ministero dovrebbe convocare la conferenza di servizi. «Esplicitare tutte le procedure amministrative, si potrà procedere con il progetto esecutivo e avviare concretamente i lavori entro la fine di quest'anno, circostanza che riteniamo concretamente conseguibile», commenta Galasso, sindaco. Rfi Grandi Stazioni ha già espletato la gara di esecuzione dei lavori attraverso appalto con accordo quadro già aggiudicato, aggiunge.

Il cantiere - costo 5 milioni - dovrebbe durare circa un anno. «In pratica nei primi mesi del 2024 l'opera, partico-

lamente atteso, perché consentirà di liberare via Caprucci dai disagi e dal traffico dei bus, sarà pienamente operativa», spiega l'assessore, sottolineando che «il progetto dialoga con quello del nodo verde della stazione di Bari Centrale in via di redazione, finanziato con fondi del PNRR, che prevedono anche la riqualificazione del tratto di via Caprucci prospiciente l'intervento».

La futura gestione dovrebbe coinvolgere la società delle sottolinee pubbliche e private, che amministrano l'area caprucci a largo Scovettino e largo Ciano, dove insistono le fermate delle principali linee extraurbane: Pal, Ferrante Sud Est, Sip e Cotrupi, oltre ai vetture privati che coprono le rotte nazionali e internazionali.

Il Campus guarda al futuro degli ucraini

Il rettore Cupertino: i curricula dei docenti venuti dalla guerra inviati alle aziende del territorio

FRANCESCA DI TOMMASO

FRANCESCA DI TOMMASO | Accoglienza e, perché no, una porta aperta sul futuro qui a Bari. Il Politecnico offre la possibilità di una strada da percorrere assieme a quei docenti ucraini che, forse, lasciano la loro terra con la speranza, ma con poche certezze di ritornarci. «Speriamo, in questo modo, di favorire opportunità di lavoro qualificato, per chi lo volesse, nella nostra Regione». Così racconta alla Gazzetta Francesco Cupertino, Fasanese classe '72, rettore del Politecnico di Bari dal 2019. Per la precisione, il rettore più giovane che il Politecnico abbia avuto finora. E che ha gestito, come responsabile scientifico, le fasi di avvio e di consolidamento di alcuni tra i più importanti laboratori di ricerca pubblico - privati, puntando proprio alla collaborazione con le imprese, per lo sviluppo del territorio. Rettore, cosa intende dire? «A favore dei docenti ucraini arrivati qui da noi abbiamo avviato una nuova iniziativa. Dopo la fase dell'accoglienza, infatti, abbiamo pensato di utilizzare i nostri rapporti con le imprese del Territorio, con le quali abbiamo accordi di collaborazione di vario tipo. Abbiamo condiviso i curriculum, tutti eccellenti, dei colleghi ucraini con una trentina di imprese di vari settori dell'industria e dei servizi, per capire se ci sono richieste, in questo momento, di profili corrispondenti da inserire negli organici aziendali». Tra le aziende, figurano per esempio **Exprivia**, Tersan Puglia, Planetek, Masmec, ma anche l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato. «La nostra missione, ora più che mai - continua il rettore

-, è sostenere lo sviluppo del Territorio e del Paese, attraverso la ricerca e l'innovazione. Tutto questo dovrà avere una dimensione sempre più internazionale». Interessante opportunità per i docenti ucraini. Sono già arrivati? «Certo. L'otto marzo il Politecnico ha pubblicato il bando per i visiting professor, ovvero docenti internazionali che vengono nell'ateneo per svolgere un periodo di ricerca di tre mesi: quest'anno la possibilità di essere visiting professor è stata riservata ai professori e ricercatori ucraini, una particolarità rispetto ai bandi precedenti». Quanti sono? «In questo momento abbiamo 10 posti per visiting professor e ne sono già arrivati sette; ieri è arrivata una professoressa con le sue due figlie, e gli ultimi due sono un po' in ritardo, ma il nostro ufficio per le relazioni internazionali sta seguendo con attenzione le loro pratiche. Sono ricercatori e professionisti di università, centri di ricerca o di istituti di istruzione superiori ucraini. Speriamo di aver buone notizie e, soprattutto, di accoglierli al più presto qui a Bari». Quale sarà il loro ruolo nel Politecnico? «Al momento questi docenti verranno assegnati, in base al settore scientifico e al curriculum di ognuno, ai vari dipartimenti del Politecnico, dove saranno inseriti in specifici gruppi di ricerca. Oltre alla ricerca potranno avere mansioni didattiche, svolgendo lezioni, seminari e moduli formativi, nell'ambito di corsi di laurea e dottorati di ricerca. Ma nel frattempo stiamo cercando ulteriori forme di sostegno per prolungare, eventualmente, il loro periodo di ricerca» Il ministero dell'Università e ricerca

ha stanziato 500mila euro, a breve forse raddoppiati, per l'emergenza Ucraina «Per la verità abbiamo utilizzato fondi interni, perché avevamo urgenza di dare un aiuto concreto a questi colleghi in difficoltà, ma contiamo anche di poter realizzare altre iniziative con risorse ministeriali». Insomma un clima di accoglienza che guarda anche oltre l'emergenza attuale «Sì, un clima di accoglienza condiviso e forte. Abbiamo aperto un conto corrente dedicato all'emergenza Ucraina, nel quale faremo confluire le donazioni per i profughi. Ci hanno colpito molto le storie dei visiting professor: qualcuno è arrivato senza nulla, alcuni con mamme, mogli e figli, anche piccoli, al seguito. Avevano bisogno di alloggio, vestiti invernali, documenti, informazioni, assistenza sanitaria e anche, semplicemente, di conoscere la città. Alcuni di loro non avevano nemmeno il telefonino. Abbiamo messo in moto la macchina della solidarietà e ognuno, secondo le proprie possibilità, sta dando un contributo, anche mettendo a disposizione parte del proprio tempo, da trascorrere insieme a loro. Il Politecnico intanto gli assicura la copertura delle spese di viaggio, di vitto e di alloggio, oltre ovviamente al compenso per l'attività che svolgeranno». Sono arrivati anche studenti dall'Ucraina? «Non ci sono arrivi programmati al momento, ma stiamo accogliendo quelli già arrivati in Puglia, consentendo loro di proseguire gli studi iscrivendosi a corsi singoli (senza doversi

iscriversi ad un corso di studi completo, possono seguire le materie di loro interesse in base alle necessità). Abbiamo anche un gruppo di studenti ucraini, iscritti già prima della guerra, nonché uno di russi, in vari corsi di laurea e di dottorato di ricerca. Un piccolo, ma significativo, esempio di pacifica convivenza. Abbiamo fiducia che possa essere un buon auspicio». Ecco, come sono al momento i rapporti con le università russe e bielorusse? «Sono sempre stati ottimi, improntati alla massima trasparenza. Ovviamente, come tutte le università italiane, abbiamo recepito le recenti indicazioni del ministero che riguardavano, in particolare, la sospensione delle collaborazioni di ricerca e lo scambio di informazioni tecnologiche con atenei e centri di ricerca russi. Da parte nostra, confermiamo la disponibilità a tutte le forme di collaborazione internazionale che siano consentite, in base all'evolversi della situazione, laddove vi siano interessi comuni nella ricerca scientifica e nella didattica». Il futuro nel nome di condivisione e sinergia? «Assolutamente. Speriamo che la crisi internazionale si risolva presto e bene. E che possiamo riprendere i normali rapporti. Abbiamo di fronte a noi la prospettiva di un grande cambiamento tecnologico, nonché culturale, per transitare ai nuovi modelli di sviluppo sostenibile abbiamo bisogno di sinergie, di confronto, di scambio di talenti e competenze».